**PROTESTANTESIMO 14**

**CORSO DI STORIA DEL PROTESTANTESIMO**

# ANNO ACCADEMICO 2022 – 2023

# 

# Lezione 14 ° - 7 febbraio 2023

1 . Tornando a Lutero, dobbiamo ribadire che per lui l’ufficio di annunzio della parola e di amministrazione dei sacramenti era reso necessario direttamente dal carattere del Vangelo come incoraggiamento alla salvezza, come parola di grazia. Nessuno può dire da sé da sé questa parola: essa deve essergli detta da qualcuno. Per questo è necessaria la Chiesa o meglio la comunità dei credenti che ascolta questa parola, che opera al suo interno e da questa parola viene ricondotta alla fede.

Nell’uso linguistico di Lutero la parola “chiesa” si colloca in secondo piano rispetto ad altri termini meno fortemente connotati in senso istituzionale. Così egli preferiva parlare di *communio sanctorum,* assemblea, folla, popolo santo, ma soprattutto “gente” o “cristianità” come insieme di tutti i cristiani sulla terra, non legato a un determinato luogo, a una determinata costituzione, situati nel mondo intero, persino sotto il papa o sotto i turchi.

La chiesa è per Lutero la comunità di coloro che ascoltano la parola di Dio e vi prestano fede. Essa non è tanto legata a determinate condizioni giuridico –istituzionali, quanto piuttosto al compimento di gesti elementari in cui essa, prima che su ogni altra cosa, si fonda e mediante cui si rinnova costantemente la predicazione del vangelo e l’uso dei sacramenti introdotti da Cristo, il battesimo e l’eucaristia. Poiché la comunità cristiana dei credenti nasce dalla parola del Vangelo e viene confermata in termini visibili mediante i segni esteriori del battesimo e dell’eucaristia, per Lutero già un bambino di sette anni che ne faccia parte, è in grado di sapere che cosa sia la Chiesa.

2 . In virtù del sacerdozio universale, ogni membro della comunità è legittimato, in linea di principio, a esercitare la funzione di annuncio della parola e di amministrare dei sacramenti, ma non tutti sono parimenti in grado di farlo. Per evitare il disordine e la sgradevole concorrenza religiosa tra soggetti dotati di pari diritto è opportuno trasferire tale diritto a una determinata persona “per ordine e con il consenso degli altri”, dunque mediante un atto di delega. Se il titolare di questo ufficio viene sollevato dal compito, quali che ne siano i motivi, egli rientra nelle file della comunità e torna a essere un normale cittadino e cristiano come tutti gli altri. Ma poiché ciò che costituisce l’essenza di questa comunità – la fede nel Vangelo – è sottratta alla percezione dei sensi e nota soltanto a Dio, essa non è di questo mondo, ma invisibile. Chiesa è ovunque si proclami e si ascolti il Vangelo nella fede; ma non tutti coloro che ascoltano il Vangelo credono.

La distinzione – fondata sulla realtà della chiesa come comunità dei credenti - tra l’assemblea visibile e la comunità di salvezza nota solo a Dio ha improntato di sé la specifica visione ecclesiale della chiesa eretica di Lutero. Nella sua visione della Chiesa come comunità dei credenti, Lutero, l’eretico legalmente condannato che aveva a sua volta scomunicato il papato e ne aveva negato le basi giuridiche, non chiudeva teologicamente le porte anche ai cristiani di fede cattolica di camminare verso la salvezza.

Come comunità di coloro che credono nel Vangelo, la chiesa è e resta l’assemblea dei peccatori giustificati; essa è e resta “mondo”, ed è “santa” solo in quanto sa di essere accolta da Dio. La cristianità evangelica nel senso del riformatore non potrà mai essere un’organizzazione istituzionalizzata della salvezza come la Chiesa che condannò Lutero.

Dagli anni venti in poi Lutero si occupò in molti modi di dare alle città e agli Stati territoriali che aderivano alla Riforma una nuova forma di organizzazione ecclesiastica.

3 . Egli condivise tale responsabilità con i suoi colleghi di Wittenberg, in particolare con Melantone e con Johannes Bugenhagen, il parroco e sovrintendente di Wittenberg che fu suo confessore e intimo confidente e che con le sue visite pastorali e il suo impegno nell’organizzazione ecclesiale ebbe grande influenza in Germania settentrionale e in Scandinavia.

Nei territori protestanti il crollo della struttura giuridica della chiesa romana e l’abolizione del diritto canonico crearono un enorme bisogno di normazione. In queste circostanze la chiesa cittadina di Wittenberg e i docenti della facoltà di teologia ascesero al rango di suprema autorità di vigilanza e ordinazione per il clero evangelico sia dentro che fuori l’impero.

Questo ruolo derivava soprattutto dalla mancanza di alternative, ma fu rafforzato anche dall’importanza di Wittenberg come sede universitaria e dal carisma di Lutero. Attraverso le sue numerose visite pastorali, Lutero maturò progressivamente un grosso senso della necessità di strutture amministrative ecclesiastiche che andassero oltre la singola comunità locale come l’ordinazione.

Sia lui sia i suoi colleghi erano costantemente chiamati a fare da consiglieri dei poteri politici e da guida spirituale di singoli parroci. Lutero assicurava un costante sostegno ai pastori evangelici nei confronti della autorità secolari che intendevano “addomesticarli” e degradarli a semplici agenti dello Stato.

4 . Le sue realizzazioni nel campo dell’organizzazione ecclesiastica, alcune delle quali ebbero effetti duraturi, aggiornarono la sua pioneristica visione della Chiesa, spingendola verso la logica di una istituzione, vale a dire di un compromesso finalizzato a durare in termini storici.

L’esito complessivo dell’operato di Lutero per l’organizzazione ecclesiastica rimase tuttavia ambivalente, poiché il vero slancio della sua reale visione della cristianità come comunità dei credenti, non era realizzabile in modo definitivo sul piano istituzionale. Tale slancio poteva essere efficace, o anche non esserlo: nella comunità domestica, nel matrimonio cristiano, in assemblee e incontri di qualsiasi tipo ovunque vi fosse la fede nel Vangelo e l’amore che deriva da questa fede.

Nel preambolo della sua prima liturgia della messa in volgare, *La Deutsche Messe* del 1526, assurta a modello, Lutero definiva il rapporto tra libertà e ordine, Vangelo e istituzione secondo il metro dell’amore per il prossimo e dell’onore per Dio. La libertà cristiana non poteva per lui essere utilizzata “per il proprio piacere e utilità, ma per l’onore di Dio e il bene del prossimo.

Anche se ognuno usava questa libertà cristiana secondo la propria coscienza, essa sottostava comunque alla responsabilità verso il prossimo. Perciò l’ordine esterno della Chiesa e il suo carattere istituzionale, era privo di importanza in riferimento al rapporto del cristiano con Dio. Ma esso era utile in relazione al prossimo in quanto permetteva di regolare i conflitti, definire aspettative e apprendere modalità.

Per Lutero, profeta di Cristo, inemici di Cristo sono anche suoi nemici. Nella sua canzone per l’infanzia *Erhalt uns Herr*, da cantare per combattere i due acerrimi nemici di Cristo, egli definiva chiaramente chi fossero coloro cui i credenti devono opporsi fin da bambini con il canto e la preghiera: “Mantienici Signore nella tua parola, e sventa i delitti del papa e del turco, che volevano far cadere dal trono Cristo tuo figlio”. Chi accetta l’ordine divino deve disprezzare e combattere il papato, che si pone al di fuori di esso. Il pontefice e, dal 1529, il “turco” sono al centro della teologia apocalittica di Lutero.

La lotta di Lutero contro il papa, condotta in tutte le forme letterarie e a tutti i livelli di *escalation* polemica a sua disposizione proseguì per gli ultimi 25 anni della sua vita e culminò in uno dei suoi scritti poco meno di un anno prima di morire..

5 . Il papato ha per Lutero un’importanza centrale in termini di teologia della storia, esso rappresenta quel potere ostile a Dio che si erigerà alla fine dei tempi sopra tutto ciò che rappresenta Dio o il suo culto. Il fatto che l’Anticristo fosse stato rilevato nel presente di Lutero, indicava fuori da ogni dubbio che il giudizio universale era vicino. I segni dei tempi erano leggibili: Lo slancio delle scienze e di tutta la civiltà, la marcia trionfale del Vangelo paragonabile a un temporale, l’invenzione della stampa e tanti altri fenomeni del mondo naturale, politico e sociale, tutto stava a indicare l’imminenza dell’ultimo giorno

Il papato, di cui era stata appurata la natura anticristiana rimase per tutta la vita di Lutero il punto di orientamento decisivo della sua teologia della storia. Lutero era irriducibilmente ostile al papa in quanto costui era ostile a Cristo. A partire da 1520-21, le linee teologiche fondamentali della sua critica antipapale rimasero sostanzialmente costanti.

Sulla *questione turca*, invece, la posizione di Lutero subì una vera evoluzione, direttamente correlata alla gravità della minaccia militare nei confronti dell’Europa, che ebbe i suoi momenti salienti nel 1526 con la battaglia di Mohacs, vinta dalle truppe del Solimano. Una delle convinzioni di Lutero, già precedentemente documentabili in riferimento al “turco”, era che quest’ultimo fosse nemico di Cristo e al tempo stesso una verga di cui Dio si serviva per percuotere le ingiustizie dei cristiani che a loro volta non avevano eliminato da sé.

Il rifiuto dell’idea di una crociata contro l’impero ottomano da parte di Lutero – rifiuto interpretato dai suoi avversari come rinuncia a misure di difesa militare – puntava a combattere il “turco” e il suo padrone, il demonio, soprattutto con la penitenza e la preghiera.

La lotta militare contro l’impero ottomano andava considerata, secondo Lutero, una questione esclusivamente secolare e non religiosa.

Egli non dubitò mai che l’islam e il suo testo religioso, il Corano, avessero un carattere decisamente anticristiano e antidivino. Lutero notava infatti, come esso dissolvesse la fede in Cristo, ponendo in dubbio la dottrina cristologica delle due nature – divina e umana – e negando la Trinità.